

Notiziario della Comunità Pastorale Maria, Regina dei Martiri



Anno 2 - N. 29

IL PONTE

29 marzo 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

Settimana autentica

UN DIO CHE SI FA NOSTRO SERVO



Come sempre l'arte nella sua bellezza ci introduce al Mistero.

Scelgo, quindi, ancora una volta, un'icona dell'arte pittorica cristiana, che ci introduce al Mistero Pasquale in questa settimana chiamata nel rito ambrosiano 'autentica' perché cuore, centro dell'anno liturgico.

Sostiamo brevemente sulla lavanda dei piedi che Gesù compie nei confronti dei suoi discepoli nell'Ultima Cena come punto prospettico per meditare nei prossimi giorni sull'intero Mistero pasquale.

L'opera che osserviamo è il dipinto della lavanda dei piedi di Giotto nella Cappella Scrovegni a Padova (1302-1303). Con Giotto inizia un radicale cambiamento nella pittura occidentale, nasce la nostra pittura perché si stacca dalla pittura bizantina.

La novità della sua arte pittorica è ben raffigurata in questa opera. Egli è capace di rendere i personaggi concreti, vivi, immersi nella realtà quotidiana. Da una pittura astratta, simbolica, senza profondità spaziale si passa a una raffigurazione contestualizzata. Le figure sono inserite in uno spazio definito, ed esse assumono forma corporea ben visibile in quello spazio. C'è una narrazione che prende forma concreta, una raffigurazione non statica (pensiamo alle icone), ma dinamica, dove la vita concreta è rappresentata con diversi dettagli.

Gesù, gli apostoli acquistano un corpo, esprimono sentimenti, emozioni nell'espressione dei volti, nei gesti che compiono.

All'invito di Gesù a farsi lavare i piedi un apostolo sulla sinistra dell'affresco si sta già togliendo un calzare; così come anche un secondo apostolo (Giuda Taddeo) dietro a Pietro, che è di fronte a Gesù, si sta pulendo un piede, tra un dito e l'altro, prima di farselo lavare da Gesù!

Si descrive quello che succede concretamente in quei momenti tanto intensi e drammatici dell'Ultima Cena.

Quei gesti semplici e realistici degli apostoli richiamano la presenza di Dio nella vita di ogni giorno. Al centro della scena c'è Gesù inginoc-

chiato, che compie il gesto umile del servo: lavare i piedi.

È un'immagine sorprendente di un Dio che lava i piedi, che si abbassa e si mette al servizio dell'uomo, si inchina davanti a noi. Il suo amore che offrirà al mondo e nella storia dall'alto della croce e nella sua vittoria sulla morte è qui mostrato nella sua concretezza come servizio alla nostra vita.

Dietro a Gesù, a destra e a sinistra, ci sono gli apostoli Giacomo e Giovanni, che poco prima della lavanda dei piedi avevano chiesto a Gesù di dare loro un posto al suo fianco nel suo regno secondo una logica di potere! Gesù mostra loro che la vera grandezza sta nel dono di sé, nel farsi servo degli altri. Il centro del dipinto è lo sguardo intenso tra Gesù inginocchiato e Pietro, che rivela un amore personale e profondo: ciascuno è unico e prezioso al suo sguardo e al suo gesto di servizio alla nostra vita. Gesù, insieme, benedice Pietro per dirgli: "Entra in questa mia capacità amorosa, lasciati amare, lasciati plasmare dal mio Amore, dal dono che sto per farti di tutto me stesso".

Dietro a Gesù c'è Giovanni con la brocca. Sta dando una mano al Maestro, con il suo gesto invita a mettersi in gioco concretamente come suo vero discepolo. A fianco a Gesù c'è il catino, che ora nel dipinto è nero (come le aureole dei discepoli) ma, che all'origine nel dipinto era simbolicamente color oro. Anche l'aureola di Gesù è tutta d'oro, fatta di lamine d'oro, che ancora si nota. Esso ricorda il valore immenso dell'amore di Dio. L'amore di Dio vale oro, anzi più dell'oro! Gesù donerà questo Amore nella consegna di sé nella morte di Croce e nella vittoria definitiva sulla morte con la sua Resurrezione.

La grandezza di Gesù, che è umilmente in ginocchio al centro del dipinto, sta nel suo essere al servizio, al servizio della nostra vita. Di conseguenza Gesù dice: *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo*

padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. (Gv13, 14-16)

Il messaggio è chiaro: seguire Cristo, lasciarsi amare da Lui, vivere con lui la sua passione, morte e resurrezione significa servire, amare e donarsi, fare proprio, incarnare nella vita la Pasqua di Gesù.

L'invito che rivolgo, quindi, a tutti, è di immergersi nella celebrazione del mistero pasquale

in questa settimana, settimana autentica, settimana santa, modello di ogni settimana della nostra vita per lasciarsi trasformare, per morire con Cristo Gesù e risorgere con Lui come creature nuove, rigenerate dal suo Amore, che prende la forma concreta del servizio umile, totale, incondizionato alla nostra vita.

don Antonio

«Alzati e cammina», celebrazione penitenziale in Duomo

Ascolto della Parola, preghiera, pentimento e accoglienza della penitenza proposta: questi i momenti che caratterizzeranno la liturgia comunitaria presieduta dall'Arcivescovo lunedì 30 marzo alle 18.30, all'inizio della Settimana santa.

«Alzati e cammina» sono le parole del Vangelo che guideranno la celebrazione penitenziale in Duomo, lunedì 30 marzo alle 18.30. Presiederà la liturgia del Sacramento l'Arcivescovo monsignor Mario Delpini. Sono accolti tutti i fedeli che insieme, all'inizio della Settimana santa, vogliono esprimere il desiderio di riconciliazione col Signore e con la Chiesa.

La dimensione ecclesiale

Proprio la dimensione ecclesiale sarà sottolineata da questa preghiera comune che, pur prevedendo il tempo per l'accusa e l'assoluzione personale, privilegia come momenti del sacramento del perdono anche l'ascolto della Parola, la condivisione delle preghiere, il silenzio del pentimento e l'accoglienza della penitenza che il Vescovo proporrà a tutti, fino ad arrivare a cantare la gioia del perdono per aprire il cuore a una vita rinnovata.

Una parte del messaggio del Papa per la Quaresima introdurrà la celebrazione. La guarigione miracolosa del paralitico sarà il brano di Vangelo di riferimento e uno dei Prefazi della liturgia ambrosiana sarà il ringraziamento che, attraverso la parola dell'Arcivescovo, verrà innalzato al Padre di infinita misericordia.



monsignor Fausto GILARDI
Responsabile del Servizio diocesano di Pastorale liturgica

Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 25 marzo 2026

Piazza S. Pietro



Catechesi.

I Documenti del Concilio Vaticano II.

Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

5. Sul fondamento degli Apostoli. La Chiesa nella sua dimensione gerarchica

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Proseguiamo le catechesi sui Documenti del Concilio Vaticano II, commentando la Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (LG). Dopo averla presentata come popolo di Dio, oggi consideriamo la sua forma gerarchica.

La Chiesa cattolica trova il suo fondamento negli Apostoli, voluti da Cristo come colonne vive del suo Corpo mistico, e possiede una dimensione gerarchica che opera a servizio dell'unità, della missione e della santificazione di tutte le membra. Questo Ordine sacro è permanentemente fondato sugli Apostoli (cfr. Ef 2,20; Ap 21,14), in quanto testimoni autorevoli della risurrezione di Gesù (cfr. At 1,22; 1Cor 15,7) e inviati dal Signore stesso in missione nel mondo (cfr. Mc 16,15; Mt 28,19). Poiché gli Apostoli sono chiamati a custodire fedelmente l'insegnamento salvifico del Maestro (cfr. 2Tm 1,13-14), essi trasmettono il loro ministero a uomini che, fino al ritorno di Cristo, continuano a santificare, guidare e istruire la Chiesa «grazie ai loro successori nella missione pastorale» (CCC, n. 857).

Questa successione apostolica, fondata nel Vangelo e nella Tradizione, viene approfondita nel capitolo III della *Lumen gentium*, intitolato «*La costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'episcopato*». Il Concilio insegna che la struttura gerarchica non è una costruzione uma-



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA

na, funzionale all'organizzazione interna della Chiesa come corpo sociale (cfr. LG, 8), ma una divina istituzione volta a perpetuare la missione data da Cristo agli Apostoli fino alla fine dei tempi.

Il fatto che questa tematica sia affrontata nel III capitolo, dopo che nei primi due si è contemplata l'essenza vera e propria della Chiesa (cfr. Acta Synodalia III/1, 209-210), non implica che la costituzione gerarchica sia un elemento successivo rispetto al popolo di Dio: come nota il Decreto *Ad gentes*, «gli Apostoli furono simultaneamente il seme del nuovo Israele e l'origine della sacra gerarchia» (n. 5)», in quanto comunità dei redenti dalla Pasqua di Cristo, stabilita come mezzo di salvezza per il mondo.

Per cogliere l'intenzione del Concilio, è opportuno leggere bene il titolo del III capitolo di *Lumen gentium*, che esplicita la struttura fondamentale della Chiesa, ricevuta da Dio Padre mediante il Figlio e portata a compimento con l'effusione dello Spirito Santo. I Padri conciliari non vollero presentare gli elementi istituzionali della Chiesa, come potrebbe far intendere il sostantivo “costituzione” se intesa in senso moderno. Il Documento si concentra invece sul «sacerdozio ministeriale o gerarchico», che differisce «essenzialmente e non solo di grado» dal sacerdozio comune dei fedeli, ricordando che questi sono «ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo» (LG, 10). Il Concilio tratta dunque del ministero che viene trasmesso a uomini investiti di *sacra potestas* (cfr. LG, 18) per il servizio nella Chiesa: si sofferma in particolare sull'episcopato (LG, 18-27), quindi sul presbiterato (LG, 28) e sul diaconato (LG, 29) come gradi dell'unico sacramento dell'Ordine.

Con l'aggettivo “gerarchica”, pertanto, il Concilio vuole indicare l'origine sacra del ministero apostolico nell'azione di Gesù, Buon Pastore, nonché i suoi rapporti interni. I Vescovi anzitutto, e attraverso di loro i presbiteri e i diaconi, hanno ricevuto compiti (in latino *munera*), che li portano al servizio di «tutti coloro che appartengono al Popolo di Dio», affinché «tendano liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza» (LG, 18).

La *Lumen gentium* ricorda a più riprese e in modo efficace il carattere collegiale e comunionale di questa missione apostolica, ribadendo che l'«ufficio che il Signore ha affidato ai pastori del suo popolo è un vero servizio, che nella sacra Scrittura è chiamato significativamente “diakonia”, cioè ministero» (LG, 24). Si capisce allora perché San Paolo VI ha presentato la gerarchia come realtà «nata dalla carità di Cristo, per compiere, diffondere e garantire la trasmissione intatta e feconda del tesoro di fede, di esempi, di precetti, di carismi, lasciato da Cristo alla sua Chiesa» (Alloc. 14 sept. 1964, in Acta Synodalia III/1, 147).

Care sorelle e cari fratelli, preghiamo il Signore, affinché mandi alla sua Chiesa ministri che siano ardenti di carità evangelica, dediti al bene di tutti i battezzati e coraggiosi missionari in ogni parte del mondo.

LAMPADE DAL 29 MARZO AL 4 APRILE

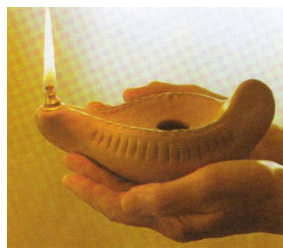
Tabernacolo

Settimana Autentica: silenzio, ascolto, raccoglimento, meditazione, adorazione, pentimento, riparazione...

Che sia per tutti noi un passaggio dalle tenebre alla luce

Sulla Mensa Eucaristica

Per Sebastiano: che la luce del Signore possa risplendere su di lui e su tutti noi.



PASQUA 2026

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA



S. Maria



S. Cipriano



S. Cristoforo

PRIMI GIORNI DELLA SETTIMANA SANTA
Lunedì, martedì e mercoledì

ore **8.30**: S. Messa

ore **18.15**: S. Messa

ore **8.00**: S. Messa

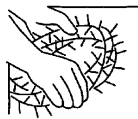


2 APRILE:
GIOVEDÌ SANTO

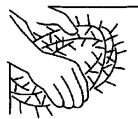


ore **18.00**: S. Messa
in 'Coena Domini'
preceduta dalla La-
vanda dei piedi.

ore **21.00**:
S. Messa in 'Coena
Domini'



3 APRILE:
VENERDÌ SANTO



ore **15.00**:
Passione del Signore

ore **15.00**:
Passione del Signore

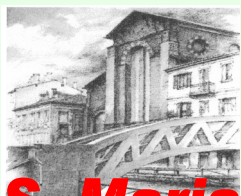
ore **21.00** in S. Maria per tutte e tre le parrocchie insieme:
Via Crucis



4 APRILE:
SABATO SANTO



ore **21.00** in S. Maria:
Veglia pasquale per la Comunità pastorale



S. Maria



S. Cipriano



S. Cristoforo



**5 APRILE:
DOMENICA DI PASQUA**



ore **9.00**: S. Messa a
S. Giuseppe

ore **10.30**: S. Messa

ore **19.00**: S. Messa

ore **10.30**: S. Messa

ore **18.00**: S. Messa

ore **11.00**: S. Messa



**6 APRILE:
LUNEDÌ DI PASQUA**



ore **10.30**: S. Messa

ore **18.00**: S. Messa

ore **10.30**: S. Messa



**DISPONIBILITÀ
PER LE CONFESSIONI**



Giovedì 2 aprile:
dalle 16.30 alle 17.45

Venerdì 3:
dalle 16.30 alle 18.00

Sabato 4:
dalle 10.00 alle 12.00
dalle 16.00 alle 18.30

Giovedì 2 aprile:
dalle 17.00 alle 17.40

Venerdì 3:
dalle 17.00 alle 18.00

Sabato 4:
dalle 10.00 alle 12.00

Lunedì 30:
dalle 08.30 alle 09.30

Martedì 31:
dalle 08.30 alle 09.30

Mercoledì 1 aprile:
dalle 08.30 alle 09.30

Sabato 4 aprile:
dalle 10.30 alle 12.00

La gioia della Pasqua

L'esclamazione: "Che bello!" è gioia, stupore, "un oh!" vibrante, quasi incredulo, un volto che sorride, è qualcosa che appartiene a tutti e che ognuno di noi può esprimere ma è segno di un dono, è la rappresentazione di un bene che spesso facciamo fatica ad accogliere e riconoscere come tale.

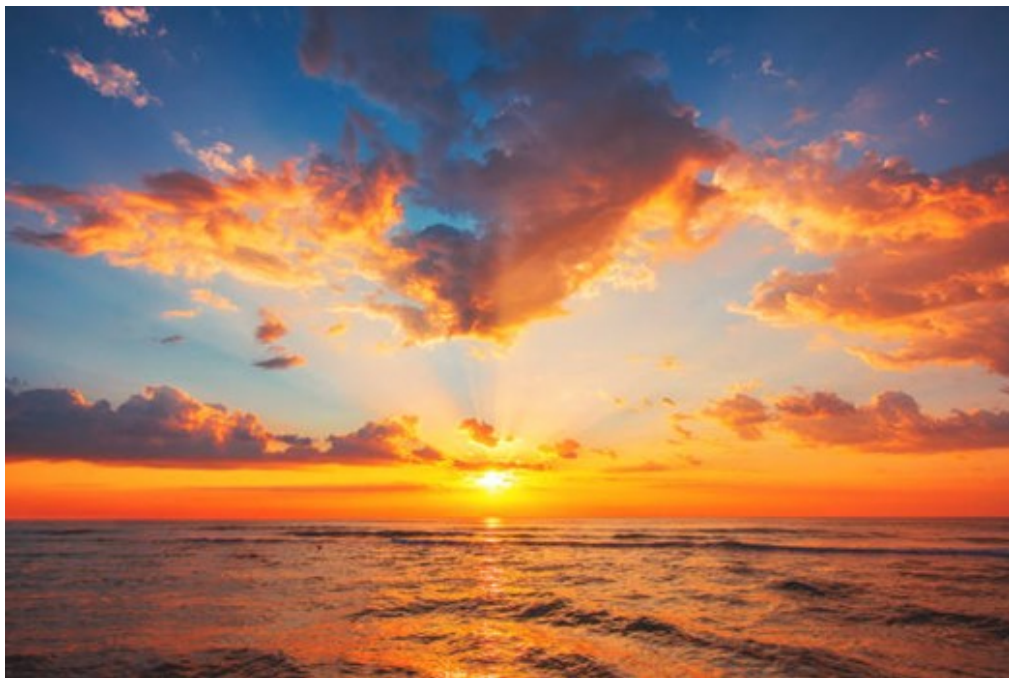
È qualcosa di meraviglioso che ci viene dato da vivere e provare che possiamo però anche non considerare, assecondando la nostra sciocca superbia.

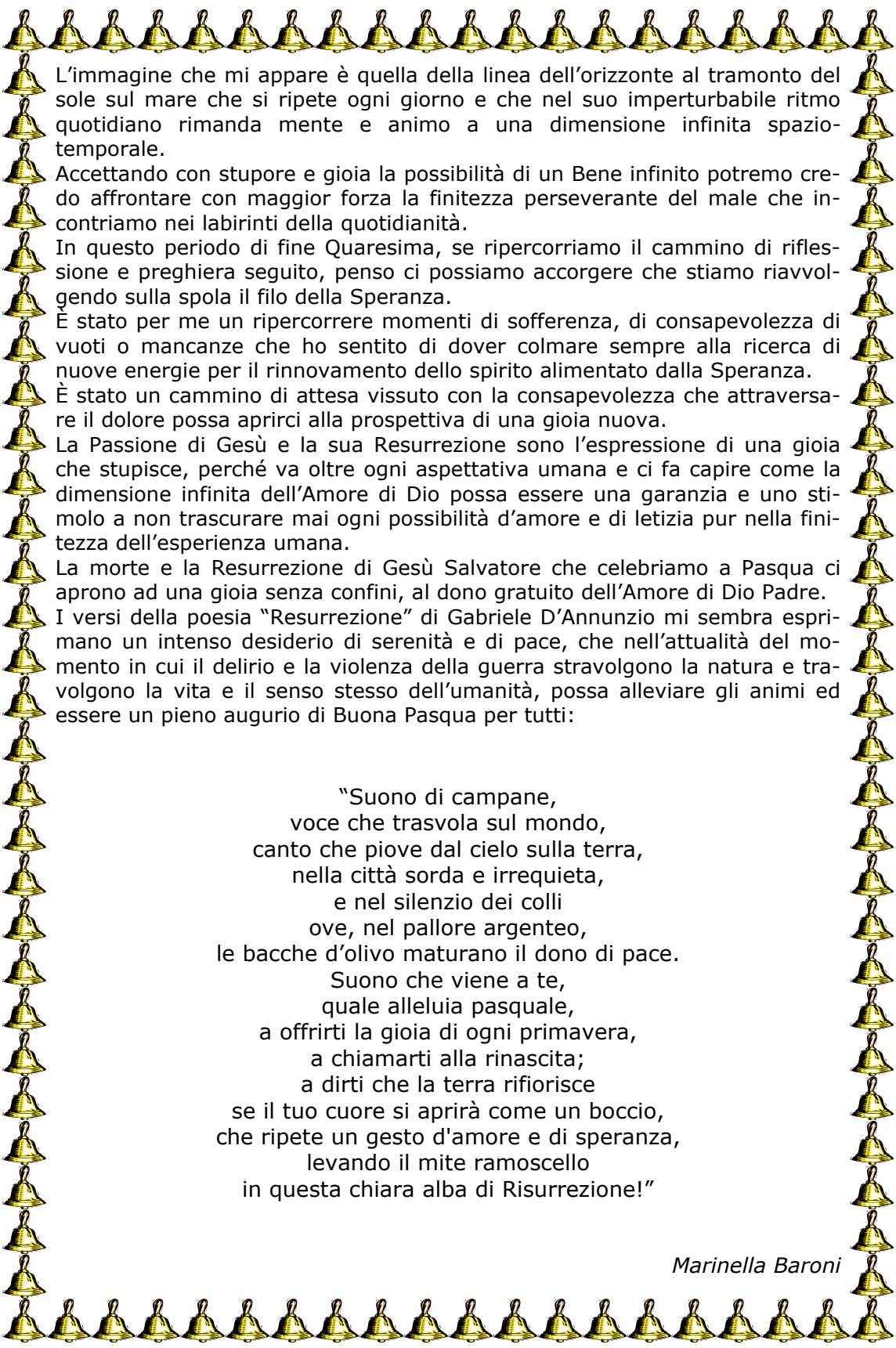
Eppure, questa gioia può essere a portata di ognuno di noi, ci è offerta dalla natura, da tutte le forme d'arte, dall'acutezza del pensiero, dal desiderio di conoscere il nuovo, dall'incontro con lo sguardo e con il sorriso di un altro, bisogna solo essere disposti ad accettare che sia qualcosa che possiamo incontrare e vedere con una profonda, semplice e totale apertura d'animo, di mente e di cuore al bene e alla bellezza.

Può essere ingenuità? Ben venga, penso che lo stupore fonte di gioia non sia solo negli occhi e nelle espressioni dei bimbi, può essere sempre in tutti noi se riusciamo a svestirci della nostra egocentrica superbia.

Per stupirci, cogliere e gioire del bello e del bene dobbiamo essere, penso, disposti ad ammettere che non tutto dipende da noi, ma che i momenti di felicità e gioia più intensi della vita fanno riferimento ad un orizzonte che va oltre noi stessi e implica sempre una relazione con "altro".

Sono quelli in cui ci accorgiamo che c'è qualcosa di più grande del nostro Io che ci fa vivere istanti di pienezza di senso della vita e che fa riferimento all'infinitezza di un dono che può ripetersi per tutti in una dimensione di spazio e tempo retta dall'azione di Dio.





L'immagine che mi appare è quella della linea dell'orizzonte al tramonto del sole sul mare che si ripete ogni giorno e che nel suo imperturbabile ritmo quotidiano rimanda mente e animo a una dimensione infinita spazio-temporale.

Accettando con stupore e gioia la possibilità di un Bene infinito potremo credo affrontare con maggior forza la finitezza perseverante del male che incontriamo nei labirinti della quotidianità.

In questo periodo di fine Quaresima, se ripercorriamo il cammino di riflessione e preghiera seguito, penso ci possiamo accorgere che stiamo riavvolgendo sulla spola il filo della Speranza.

È stato per me un ripercorrere momenti di sofferenza, di consapevolezza di vuoti o mancanze che ho sentito di dover colmare sempre alla ricerca di nuove energie per il rinnovamento dello spirito alimentato dalla Speranza.

È stato un cammino di attesa vissuto con la consapevolezza che attraversare il dolore possa aprirci alla prospettiva di una gioia nuova.

La Passione di Gesù e la sua Resurrezione sono l'espressione di una gioia che stupisce, perché va oltre ogni aspettativa umana e ci fa capire come la dimensione infinita dell'Amore di Dio possa essere una garanzia e uno stimolo a non trascurare mai ogni possibilità d'amore e di letizia pur nella finitezza dell'esperienza umana.

La morte e la Resurrezione di Gesù Salvatore che celebriamo a Pasqua ci aprono ad una gioia senza confini, al dono gratuito dell'Amore di Dio Padre.

I versi della poesia "Resurrezione" di Gabriele D'Annunzio mi sembra esprimano un intenso desiderio di serenità e di pace, che nell'attualità del momento in cui il delirio e la violenza della guerra stravolgono la natura e travolgono la vita e il senso stesso dell'umanità, possa alleviare gli animi ed essere un pieno augurio di Buona Pasqua per tutti:

"Suono di campane,
voce che trasvola sul mondo,
canto che piove dal cielo sulla terra,
nella città sorda e irrequieta,
e nel silenzio dei colli
ove, nel pallore argenteo,
le bacche d'olivo maturano il dono di pace.
Suono che viene a te,
quale alleluia pasquale,
a offrirti la gioia di ogni primavera,
a chiamarti alla rinascita;
a dirti che la terra rifiorisce
se il tuo cuore si aprirà come un boccio,
che ripete un gesto d'amore e di speranza,
levando il mite ramoscello
in questa chiara alba di Risurrezione!"

Marinella Baroni

Quaresima ²⁰/₂₆

Tre parole chiave ci accompagnano nel tempo di Quaresima, come rinnovato invito alla conversione del cuore e della vita.



PREGHIERA

La preghiera è il respiro credente che alimenta la nostra fede e la nostra relazione primaria con il Signore, una sempre maggiore familiarità con Lui.

PENITENZA

La penitenza non è fine a sé stessa, ma un segno concreto di libertà da noi stessi per essere un dono gratuito per i fratelli, per poter dare tempo, energie, sensibilità e attenzione a chi può avere bisogno di noi.

CONDIVISIONE

La condivisione è segno di apertura missionaria, di una comunità attenta ai bisogni di altri fratelli e sorelle di altre chiese che chiedono aiuto. Sono proposte due iniziative:

Progetto Guinea Bissau

Un progetto di fraternità presentato dalla Caritas diocesana e dall'Ufficio missionario diocesano.

Il progetto è intitolato: **GUINEA BISSAU: Un'oasi per formare il cuore dell'uomo.**

Vedi volantino e la presentazione del progetto al link: <https://youtu.be/Cq9hRGB1ZIk>

Sarà possibile ogni domenica di Quaresima dare un contributo personale in più durante le Messe nell'offerte, che verrà devoluto per il progetto.

Un segno di fraternità

Nella Parrocchia di S. Maria delle Grazie si è a conoscenza di una famiglia ucraina rifugiata in Italia dal 2022 a causa della guerra. La famiglia è composta da un papà con disabilità, una mamma non vedente e un bambino di 4 anni ed è ospitata nella casa di comunità di una Associazione Umanitaria (Associazione Emmaus).

Il bambino ha bisogno di cure e sostegno scolastico e gli aiuti statali non sono sufficienti per coprire tutte le spese della vita quotidiana e delle molteplici necessità sanitarie.

Chi desidera può dare un proprio contributo.

IN SAN CIPRIANO

La sera nei venerdì di quaresima è proposta una cena di condivisione e una riflessione:

"Lasciamoci condurre ai piedi della Croce"

Ogni venerdì, al termine della celebrazione della "Via Crucis", invitiamo a ritrovarci in Oratorio per condividere un pasto sobrio e una lettura che ci porterà a riflettere sul vivere da credenti.



Recensioni

SULLE TRACCE DI DIO

Introduzione alla preghiera

Sandro Carotta, Edizioni Itl



Partendo da un approccio antropologico e passando per richiami all'Antico e al Nuovo Testamento, Sandro Carotta arriva a svelare la natura stessa della preghiera: un colloquio cuore a cuore con Dio, che è possibile approfondire seguendo le tracce che lascia nella storia dell'uomo.

Intessuto di richiami letterari e riferimenti poetici, il volume offre suggestioni in merito alla ricerca di spiritualità radicata in ciascuno, un fenomeno che attraversa ogni cultura e latitudine fin dalla notte dei tempi. Per trovare risposte agli innumerevoli quesiti che sorgono sul tema, l'invito è porsi in ascolto, in primo luogo, della vita e poi della grande tradizione biblico-spirituale. Così l'autore arriva a individuare le fondamenta stesse della preghiera: ascolto, deserto e silenzio; la liturgia; la lectio divina; l'eucaristia. Guardando a Gesù di Nàzaret è possibile capire come la preghiera sia, anzitutto, un modo particolare di stare davanti a Dio nel mondo. Quando l'uomo si pone in ascolto della sua anima avverte come una sorta di tensione a trascendere sé stesso e l'immediato per ricongiungersi a una possibile nativa Sorgente. Insomma, anche l'uomo ateo è percorso da una volontà di andare oltre il dolore del presente. Pregare è il tentativo di creare il futuro.



GLI AMICI DEL FIUME

G. Risari, Edizioni San Paolo

Il riccio Adamo, timido e curioso, l'anatra Nina, che non sa nuotare, e Taddeo, una lepre convinta di essere carnivora, non potrebbero essere più diversi. Eppure, sono amici. Insieme, lungo le rive del grande fiume, affrontano ogni giorno avventure fantasiose: arrivare in fondo all'arcobaleno per scoprire il vero tesoro; stringere amicizia con il Figlio del Vento; inseguire uno sciame di libellule fino a un Angolo di Paradiso; affrontare un tremendo nubifragio... Creano così un po' di scompiglio nel bosco, ma è nei loro canti spensierati e un po' stonati che risiede la vera felicità.

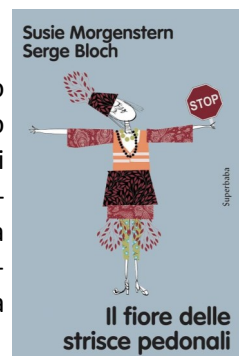
Per ragazzi/e dagli 8 anni in poi

IL FIORE DELLE STRISCE PEDONALI

S. Morgenstern - S. Bloch, Edizioni BabaLibri

«Mia mamma dice che non esistono lavori meno importanti di altri. Il suo consiste nel fare attraversare i bambini che vanno a scuola. La adorano tutti» racconta Léa, otto anni, la protagonista di questa storia. Eppure lei vorrebbe tanto che la sua mamma fosse meno stravagante, che guadagnasse di più, facesse un lavoro più normale... e soprattutto lontano dalla SUA scuola! Così, quando Léa legge sulla porta di un negozio "Cercasi fiorista", sente che è l'occasione giusta: la sua vita, e quella di sua mamma Elodie, stanno per cambiare per sempre.

Per ragazzi/e dai 7 anni in poi



CALENDARIO LITURGICO

DAL 29 MARZO AL 4 APRILE 2026

✠ **29 DOMENICA**  Isaia 52, 13-53, 12; Salmo 87; 1Ebrei 12, 1b-3; Giovanni 11, 55-12, 11

DELLE PALME	S. Giuseppe	09.00	S. Messa: Gaetano
	S. Maria	10.30	S. Messa con 40° anniv. matrimonio coniugi Russo
	S. Cipriano	10.30	S. Messa
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa: Renato Besana

30 LUNEDÌ  Giobbe 2, 1-10; Salmo 118, 153-160; Tobia 2, 1b-10d; Luca 21, 34-36

<i>della settimana autentica</i>	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa: Rosaria Vetrò
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

31 MARTEDÌ  Giobbe 16, 1-20; Salmo 118, 161-168; Tobia 11, 5-14; Matteo 26, 1-5

<i>della settimana autentica</i>	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa: Giuseppe
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

1 MERCOLEDÌ  Giobbe 42, 1-10a; Salmo 118, 169-176; Tobia 13, 1-18; Matteo 26, 14-16

<i>della settimana autentica</i>	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

2 GIOVEDÌ  Giona 1,1-3,5,10; Salmello Marco 14,38.41.42;9,31; 1Corinzi 11,20-34; Matteo 26,17-75

CENA DEL SIGNORE	S. Maria	18.00	S. Messa in Cœna Domini con Lavanda dei piedi: Adriano Stamin
	S. Cipriano	21.00	S. Messa in Cœna Domini

3 VENERDÌ  Isaia 49, 24-50, 10; Salmo 21; Isaia 52, 13-53, 12; Matteo 27, 1-56

PASSIONE DEL SIGNORE <i>Magro e digiuno</i>	S. Maria	15.00	Passione e morte del Signore
	S. Cipriano	15.00	Passione e morte del Signore
	S. Maria	21.00	Via Crucis di tutte le 3 Parrocchie insieme

4 SABATO  Genesi 1, 1-2, 3a; Salmello Salmo 88, 12. 2; Genesi 22, 1-19; Salmello Salmo 49, 14. 1; Esodo 12,1-11; Cantico Daniele 3, 52. 54. 57. 77. 85; Esodo 13, 18b-14, 8; Cantico Esodo 15, 1-3. 18. 19c-21; Isaia 54, 17c-55, 11; Salmello Salmo 71, 18-19a. 1. 6; Isaia 1, 16-19; Atti 2, 22-28; Salmo 117; Romani 1, 1-7; Matteo 28, 1-7

	S. Maria	21.00	Veglia Pasquale per la Comunità Pastorale
--	----------	--------------	--